

# "Renzo e Lucia"

## PERSONAGGI

Narratore

Don Rodrigo

Don Abbondio

Lucia Mondella

Renzo Tramaglino

Conte Attilio (cugino di Don Rodrigo)

Agnese (madre di Lucia)

Perpetua (serva di Don Abbondio)

Bravo (di nome Bongo)

Griso

Il dottore Azecca-garbugli (avvocato)

Geltrude (monaca di Monza)

Concettina (fidanzata di Don Rodrigo)

Una comparsa (amica di Lucia)

3 voci fuori campo: 1<sup>a</sup>, Alessandro Manzoni;

2<sup>a</sup>, voce femminile; 3<sup>a</sup>, voce maschile

Coro per le canzoni



## SCENA PRIMA

**Narratore** (*davanti al sipario chiuso*): La nostra storia ha inizio in un ridente paesino (che poi cos'ha da ridere questo paesino non l'ho capito) del lago di Como. Si narra di due sposi promessi ai quali il destino volle fare un brutto scherzo... vediamo quale... (*Si apre il sipario, accompagnato dal suono di campane. Pannello scenografico con raffigurato il lago di Como. Entrano in scena Don Rodrigo e il Conte Attilio, l'uno a fianco all'altro, e Lucia a fianco alla sua amica. I quattro personaggi si scontrano, si guardano, si fermano un istante*).

**Don Rodrigo** (*rivolgendosi al cugino, mentre guarda Lucia*): Scommettiamo?

**Conte Attilio**: Scommettiamo! (*Escono*).

**Don Abbondio** (*Entra in scena cantando e si mette a passeggiare avanti e indietro per il palco*): /Sono un povero curato di campagna, /gli amici mi chiaman Don Abbondio, /e il prete non lo fo per vocazione, /ma per mangiare e fare professione./ Troppo attento ai funerali/ e all'arrosto che non fa male, /ci bevo sopra pure il vino, /e domani poi ci sposo il Tramaglino./ (*Entrano in scena il Griso e Bongo. Don Abbondio, appena li vede, tremante di paura continua a cantare*) /Mamma mia, ci sono i bravi!... /Pandemonio c'è da fare!

**Griso** (*afferra, con la mano sinistra, Don Abbondio per il petto, mentre nella destra tiene due biglie con le quali gioca e cantando gli dice*):

Fermo, pidocchio, perché ti sbatto 'ste due biglie in faccia.

**Don Abbondio** (*dopo che il Griso lo lascia, si avvicina a lui Bongo, che ha in mano un bastone e minaccia il curato. Don Abbondio, che si trova in mezzo ai due scagnozzi, canta*):

Pietà, pietà, pietà per un curato, /pietà, pietà, pietà se ho sbagliato! Il male fatto a voi non l'ho voluto (*Bongo lo spinge*)./ Pietà, pietà, pietà se ho sbagliato!

**Griso** (*in tono minaccioso*): Signor curato... se non sbaglio tu domani un matrimonio hai da fare, tra Renzo e Lucia; e non dire che è una bugia, perchè lo so!

**Don Abbondio**: Ebbene?

**Bongo** (*in tono minaccioso anche lui*): Questo matrimonio non si deve fare, né domani, né dopodomani e né mai, altrimenti... zac! (*Gli fa il gesto di tagliargli la testa*).

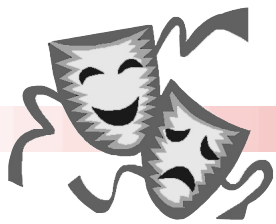
**Don Abbondio** (*cantando*): E va bene così... non li sposero più; ma quando domani Renzo verrà, che cosa gli devo inventare...?

**Bongo** (*cantando*): Ma che me ne importa se una figuraccia farai!!!... (*Si mette a ridere*) Ah! Ah! Ah!

**Don Abbondio** (*con voce tremante di paura*): Disposto, anzi dispostissimo, all'obbedienza. Quando usate certi metodi gentili...

**Griso**: Intesi allora! Se no... zac! (*Gli fa di nuovo il gesto di decapitarlo e ride*) Ah! Ah! Ah! (*Poi, rivolgendosi a Bongo*) Andiamo, amico (*escono di scena*).

**Don Abbondio** (*rimane solo e piange mentre canta*): O mamma, che spavento! Credevo di morire, (*passeggiando*) e ancora mi domando se son vivo oppure no! (*Mentre si tocca tutto il corpo per constatare se è vivo, continua a cantare ed accompagna la canzone con i movimenti del corpo*). Le gambe tremano tutte, la lingua è balbuziente e non m'importa niente del matrimonio di doman. Possa venire il Papa, il vescovo, il cardinale, domani starò male e il matrimonio non farò!... Morirò! Morirò! (*Entra Renzo con in mano un cesto pieno di frutta ed ortaggi*). Si



avvicina pian pianino Renzo sposo Tramaglino, dondolando il suo cestino con le uova e il cotechino, si avvicina verso me...

Che mai vorrà, che debbo far... che debbo far...?

**Renzo** (*Don Abbondio cerca di fuggire, ma Renzo lo afferra per le vesti*): Buon giorno, curato mio... come stiamo? Guardi... (*gli mostra il contenuto del cesto*) al mio curato gli ho portato un cesto pieno di cose buone da mangiare... (*Don Abbondio è distratto*) Ma, signor curato... che ha, sta male forse? Spero che sia solo una cosa passeggera, perchè domani lei lo sa che deve celebrare il mio matrimonio.

**Don Abbondio** (*facendo finta di non aver capito*): Domani... cosa figliolo?

**Renzo**: Ma lei ha sempre voglia di scherzare! Domani, il mio matrimonio con Lucia... non dica che lo aveva dimenticato!

**Don Abbondio** (*tra sé*): E cosa dico ora a questo? (*Poi, preso un po' di coraggio*) Ah!, caro figliolo, avevo dimenticato di dirtelo... Noi ci siamo dimenticati un po' di documenti...

**Renzo** (*frastornato*): Un po' di documenti... ma di cosa sta parlando? E no, mio caro curato, queste non sono cose da dire alla vigilia di un matrimonio... E poi, se non ricordo male, io li ho portato tutti i certificati che lei mi aveva chiesto.

**Don Abbondio** (*con voce insicura*): Ma, purtroppo, questa mattina li ho controllati e mi sono accorto che... (*con voce imperiosa*) *in primis* manca il consenso di tuo padre.

**Renzo**: Ma... mio padre a quest'ora avrà fatto i vermi, visto che è morto tanti anni fa. Lo ha seppellito lei stesso!

**Don Abbondio**: E non basta.

**Renzo**: E poi c'è Agnese che ha già acconsentito!

**Don Abbondio**: E non basta. *Secundum*... ci vuole una lettera

di raccomandazione del partito della sinistra unita e di destra maggiorata, e poi ci vuole...

**Renzo** (*arrabbiatissimo*): Che cosa sta farneticando? Destra unita... sinistra maggiorata! Che ci vuole? Ora mi apro una bancarella di mercato e non se ne parla più! Ma chi crede di avere davanti... un pupazzo? Vedi che se tu domani non mi sposi, io ti farò vedere i sorci verdi...

**Don Abbondio**: Ma... ma come ti permetti di parlare così al tuo curato, che ti ha sempre amato e rispettato? Ah!

**Renzo**: Io, da oggi in poi, mi permetto questo ed altro: lo hai capito, sottospecie di prete vestito a festa? Arrivederci!

**Don Abbondio**: Arrivederci!

**Renzo** (*stava andando via, quando ritorna indietro e riprende a parlare*): Ah, mio caro prete... Mi ero scordato: ma a lei piacciono i pomodori? (*Gli mostra il cestino*)

**Don Abbondio** (*festante*): Sì, sì...

**Renzo** (*sarcastico*): E i carciofi?

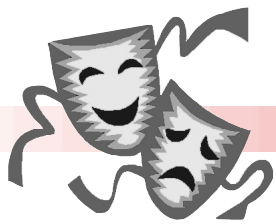
**Don Abbondio** (*festante*): Sì, sì...

**Renzo** (*sarcastico*): E li vuole?

**Don Abbondio** (*festante*): Sì, sì... grazie!

**Renzo**: E invece io non ve li do! (*Esce*).

**Don Abbondio** (*piagnucolando*): Povero me! Povero me! Io che non ho mai fatto male neanche ad una mosca... Signore mio, aiutami tu! (*Indica a destra*) Viene quello e... zac! (*Indica a sinistra*) Viene l'altro e... zac! E' meglio che me ne vada a casa ora! (*Si chiude il sipario*).



## SCENA SECONDA

*(Entrano in scena Don Rodrigo, cantando, e il Conte Attilio)*

**Don Rodrigo**: Oh, quant'è bello far la bella vita! Oh, quant'è bello far l'amor...!

**Conte Attilio**: Allegro, cugino! Lucia è molto bella e tu sai che piace molto anche a me... La scommessa è ancora valida?

**Don Rodrigo**: Sai, caro cugino, come sono queste campagnole? Fanno sempre le difficili e quando si mettono in testa di difendere la loro reputazione... Io, quasi quasi... ci vorrei rinunciare.

**Conte Attilio**: E no, caro cugino! Così la scommessa perderai, mille euro mi darai e sarai lo zimbello di tutti noi nobili... Con te non ci parlerò più... *(Si gira disgustato, sta per andare via)*.

**Don Rodrigo** *(arrogante)*: Manterrò la promessa, allora!

**Conte Attilio**: Ah, la manterrai! E bravo lo scemo...

**Don Rodrigo**: Stai calmo, però...

**Conte Attilio**: Andiamo, dunque... e vediamo quello che succede.

## SCENA TERZA

*(La scena si svolge in cucina della casa di Don Abbondio. Qui ci sono una piccola credenza, una sedia, e Perpetua che, ignara di quello che è successo a Don Abbondio, è intenta a cantare, mentre scopa la stanza, in attesa dell'arrivo del suo padrone).*

**Perpetua** *(muove la scopa e canta, seguendo il ritmo della canzone)*:

E non m'arrendo! E non m'arrendo, e no che non m'arrendo, non m'arrendo!

**Coro:** Perpetua!

**Perpetua:**

E non mi stanco, e no che non mi stanco, non mi stanco!

**Coro:** Perpetua!

**Perpetua:**

E non mi rompo, e no che non mi rompo, non mi rompo, non mi rompo... (*Si mette a ballare con la scopa*)/ E non mi rompo, e no che non mi rompo, non mi rompo... (*All'improvviso entra Renzo. A Perpetua, che non l'aveva sentito, cade la scopa di mano*).

**Renzo:** Perpetua... ma che stai facendo?

**Perpetua:** Ciao, Renzo mio! (*Si abbassa a prendere la scopa*)  
Che vuoi, mi devo svagare un po'! Sono sempre qua dentro che lavo i pavimenti, i piatti... Lui, invece, perché è curato, se ne va dove vuole...

**Renzo:** Capisco...

**Perpetua:** E tu, Renzo, che sei pallido! Cosa ti è successo?

**Renzo:** Non ne parlare! Il tuo padrone non ci vuole più sposare!

**Perpetua:** Non vi vuole più sposare! E perché? Vieni, avvicinati e raccontami tutto...

**Renzo:** Dice che abbiamo dimenticato dei documenti... Secondo me, c'è sotto qualcosa di molto strano... Ma se lo scopro, povero curato...!

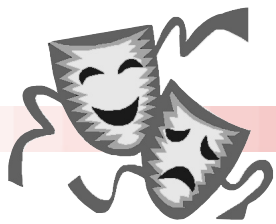
**Perpetua** (*fa una carezza a Renzo e inizia a cantare*): Ti ricordi quand'eri bambino...?

**Renzo** (*parlando*): Mi ricordo...

**Perpetua** (*cantando*): Don Abbondio ti voleva un gran bene. Ti comprava per strada un panino...

**Renzo** (*parlando*): Sì... e i soldi glieli davo io.





**Perpetua** (*cantando*): E poi l'acqua ti dava da bere...

**Renzo** (*parlando*): Sì, l'acqua della vasca...

**Perpetua** (*cantando*): Ma ora tu, ma ora tu... povero Renzo, sei molto giù... (*parlando*) Vedi, Renzo mio, io penso di aver capito cosa c'è sotto, però non posso parlare, perché non è giusto... dire cose di cui non si ha la certezza.

**Renzo**: Se tu sai qualcosa, cara Perpetua mia, è meglio, invece, che me lo riferisci, per il mio bene e per quello di Lucia.

**Perpetua**: Vedi, io non è che ti posso dire che... (*si avvicina al giovane e all'orecchio gli sussurra qualcosa che lo fa scattare*).

**Renzo**: Ah!... Allora è per questo che il tuo padrone non vuole celebrare più le nozze! Ora ci vado e lo sistemo per le feste... Altro che documenti...! (*Renzo esce dalla scena furioso*)

**Perpetua** (*gridando*): Renzo... Renzo... Renzo...! (*Preoccupata*) Ma come si deve fare con i giovani di oggi!? Ai miei tempi sì che c'era rispetto per le persone più grandi... (*Rassegnata*) Ma me, in fin dei conti, non me ne importa più di tanto... (*Continua a scopare e a cantare*)

E non m'annoio, e non m'annoio e no che non m'annoio, non m'annoio... (*Ad un tratto bussano alla porta*) Chi è?

**Don Abbondio**: Perpetua, apri!

**Perpetua** (*mentre si appresta ad aprire la porta*): Ah! Lei le chiavi di casa non se le deve portare mai dietro...!

**Don Abbondio** (*da dietro le quinte*): Sbrigati... ad aprire. (*Entra distrutto, curvo su se stesso, con le mani ai fianchi e accompagnato dalla musicchetta di "Stanlio e Ollio", prende la sedia, a fianco alla credenza, e si siede al centro del palco*): Ah, Perpetua mia! Come sei fortunata tu, che stai sempre a casa!



**Perpetua:** Davvero!

**Don Abbondio:** Cosa ti può succedere?... Me, a momenti non mi vedevi più!

**Perpetua:** Sì, sì...

**Don Abbondio:** Senti qua... posa questo libro su quella credenza e vammì a prendere qualcosa da mangiare, ché ho tutto lo stomaco sottosopra. (*Perpetua continua a passare la scopa sul pavimento e precisamente vicino ai piedi di Don Abbondio*) Sì, scopami i piedi, così non mi sposo di sicuro! Mamma mia, che donna! Che donna! (*Mentre Perpetua si reca dietro le quinte a prendere qualcosa da mangiare per Don Abbondio, questi si alza le vesti e inizia a soffiarsi. Perpetua rientra con un piattino dove c'è della salsiccia*).

**Perpetua** (*cantando*): E mangiati 'sta salsiccia...

**Don Abbondio** (*cantando*): La salsiccia non la voglio, no!

**Perpetua:** Perché non vuoi mangiarla?

**Don Abbondio:** Perché ho una cosa qua! (*Mette la mano sullo stomaco*).

**Perpetua** (*esce e ritorna con una banana*): E mangiati 'sta banana...

**Don Abbondio:** La banana la mangi tu!...

**Perpetua:** E mangiati 'sta banana...

**Don Abbondio:** La banana la mangi tu!...

**Perpetua:** Perché non vuoi mangiarla?

**Don Abbondio:** Perché ho una cosa qua...

**Perpetua:** Perché non vuoi mangiarla?

**Don Abbondio:** Perché ho una cosa qua... (*parlando*)./ Ma come te lo devo dire che ho una cosa qua...?

**Perpetua:** Allora mi dispiace/, non c'è altro da mangiare... Va bene?



**Don Abbondio**: In questa casa non c'è mai niente da mangiare! Io non riesco a capirci più nulla! Portami... portami un po' di vino, allora...

**Perpetua**: Vino? Ma se lei non mi dà i soldi per comprare le cose! Cosa vorrebbe trovare in questa casa... sentiamo!

**Don Abbondio**: Senti un attimo! Quando io ti do i soldi, tu cosa ne fai?

**Perpetua** (*dispettosa*): Tutti questi soldi che ho tra le mani giornalmente...!

**Don Abbondio**: Basta! Ho capito... portami un libro, allora, così mi ubriaco di cultura... Oh, non ne posso più! Perpetua, corri subito a chiudere la porta e tutte le imposte delle finestre: per oggi non voglio vedere più nessuno (*Bussano alla porta*).

**Renzo** (*da dietro le quinte*): Signor curato, veda che sono io, Renzo, e vorrei parlare con lei (*Perpetua si avvia verso la porta per andare ad aprire, quando viene fermata dal suo padrone*).

**Don Abbondio**: Dove stai andando... scimunita!

**Perpetua**: Vado ad aprire...

**Don Abbondio**: Digli... digli che non ci sono.

**Perpetua**: Renzo, il signor Curato mi ha detto di dirti che non c'è!

**Don Abbondio**: Ma che gli dici, scimunita, che gli dici!

**Perpetua**: Non me lo ha detto lei di dirgli che non c'è?

**Don Abbondio**: Stai zitta, per favore! (*Facendo il verso a Perpetua*) Il signor curato mi ha detto di dirti che non c'è. Con te... con te... sei sempre la solita! (*Bussano di nuovo alla porta*) Sbaglio, o hanno bussato di nuovo? (*Mentre Perpetua si avvia verso la porta per andare ad aprire, Don Abbondio, cantando, chiede*)

Con 'sta pioggia e con 'sto vento/ chi è che bussa a 'sto convento?

**Fuori campo** (*voce femminile, cantando*): Sono una povera vecchierella /che si vuole confessare...

**Don Abbondio** (*cantando e gesticolando a Perpetua*): Falla andare, falla andare, /non la voglio confessare.

(*Bussano di nuovo alla porta*) Con 'sta pioggia e con 'sto vento chi è che bussa a 'sto convento?

**Fuori campo** (*voce maschile, cantando*): Sono un bravo ragazzino /che si vuole confessare.

**Don Abbondio** (*cantando*): Vattene via, vattene via: /tu sei il terrore dell'anima mia.

(*Bussano di nuovo*) Con 'sta pioggia e con 'sto vento /chi è che bussa a 'sto convento?

**Fuori campo** (*voce femminile, cantando lentamente*): Sono una povera verginella /che si vuole confessare...

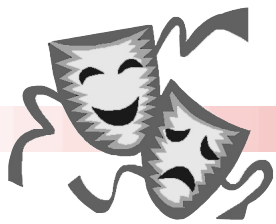
**Don Abbondio** (*saltando dalla sedia, fregandosi le mani e cantando*): Falla entrare, falla entrare, /ché la voglio confessare.

(*Si rivolge a Perpetua, che lo guarda allibita, parlando*) Perpetua, poi sparisce: voglio restare solo con questa fanciulla...

**Perpetua**: Esaltato!

**Don Abbondio** (*continuando a saltellare*): Lasciami solo, ché la confesso io, la confesso... (*Perpetua va ad aprire ed entra Renzo, con una parrucca da donna in testa e una pistola alla vita. Don Abbondio, che è preso dall'euforia, non lo degna di uno sguardo, quindi non si accorge del travestimento di Renzo. Egli, fissando il pubblico, continua a parlare*)

Vieni avanti, figliola, vieni avanti... (*Renzo, passando da dietro*)



*la sedia di Don Abbondio, si va a mettere alla sua destra. Nel frattempo il curato alza il braccio destro, porge la mano a Renzo, per averla baciata e guarda Perpetua, che gli fa dei gesti per suggerirgli di voltarsi e vedere che Renzo lo sta ingannando. Don Abbondio, però, interpreta i gesti della serva come segni malefici)*

Mamma mia, mi sembri un corvo, mi sembri...

*(A questo, punto Perpetua esce di scena, mentre Renzo prende la mano di Don Abbondio, che compiaciuto continua a fissare il pubblico, e comincia a lasciargliela)*

Mamma mia, che tocco!

**Renzo:** E ancora non ha visto nulla!

**Don Abbondio:** Dimmi, figliola, che peccati hai fatto?

**Renzo:** Ma... veramente, curato mio, io peccati non ne ho mai fatti. Ma... forse sarà il caldo... ne vorrei fare uno.

**Don Abbondio:** No!!!... I peccati non si fanno! No!!!...

**Renzo:** Sì... ne vorrei fare uno solo... piccolo piccolo.

**Don Abbondio:** No, no, no!

**Renzo (con rabbia):** E invece sì!

*(Don Abbondio, appena sente quelle parole, si gira e si trova davanti Renzo con la pistola in mano)*

Se non mi riveli subito il nome di colui che non vuole il mio matrimonio con Lucia...

**Don Abbondio (si alza e cantando dice):** Sono un curato, non sono un santo, /tu lo sai che non sono un santo. /Fra tre mesi, te lo prometto, con Lucia ti sposerò...

**Renzo (parlando):** E invece ora!!!

**Don Abbondio (cantando):** Ma per ora non si può fare... (parlando) se no Don Rodrigo la pelle mi fa...

**Renzo:** Ah! Allora è lui che non vuole il mio matrimonio!!!...

**Don Abbondio:** Io non ho detto nulla... non ho detto proprio nulla...

**Renzo** (*accompagnato dalla musica di "Profondo rosso" e alzando la pistola in aria e dondolandosi piano piano sulle gambe*):

Questa pistola non ha mai sparato; allora la comprai un dollaro bucato. Ora mi apposto dietro l'osteria e, alla faccia di questo brutto curato, Don Rodrigo lo faccio diventare uno gnocco cavato! (*Ride*) Ah! Ah! Ah!... (*Esce di scena*).

**Don Abbondio** (*rimasto solo, piangendo*): Oh, oh... Perpetua, chiudi tutte le imposte delle finestre, metti i catenacci alle porte, perché non voglio vedere nessuno... non voglio vedere nessuno...

### SCENA QUARTA

(*La scena si svolge a casa di Lucia. Ci sono, oltre alla credenza, due sedie e un tavolo con sopra un copritavolo, un vaso con fiori e un bottiglione*).

**Narratore** (*con il sipario chiuso*): Intanto a casa di Agnese si svolgono i preparativi per le nozze. Tutto procede per il meglio per la nostra Lucia che, canticchiando, va ultimando i preparativi per il giorno del matrimonio.

**Lucia** (*sistema il copritavolo, prende il vaso in mano, fa un giro di ballo e lo posa. Poi si rivolge al pubblico, cantando*): Che bella festa, domani c'è festa, c'è festa per me... festa per me! Sarà una giornaata... movimentata (*muovendosi tutto intorno al palco*). Sarà molto bello aver il velo in testa, una sposa sarò... una sposa sarò... Viene il mio Renzooo... viene il



mio Renzo... è lui che veeene... (*Entra Renzo e Lucia, appena lo vede, parlando con voce felice*) Renzo, Renzo mio... perché sei così in ritardo? (*Si avvicina a lui e tenta di carezzarlo, ma Renzo la allontana*) Miii... però!

**Renzo** (*al pubblico*): Come se fossi andato a divertirmi! Sono successe delle cose... Ti devo dire la verità: noi non possiamo sposarci più...

**Lucia**: Perché?

**Renzo**: Ma... a quanto ho capito, è tutta colpa di Don Rodrigo...

**Lucia**: Don Rodrigo? Ha osato fino a questo punto?

**Renzo** (*curioso*): Perché, tu che ne sai di Don Rodrigo, ah!?

**Lucia** (*timorosa*): Mentre tornavo dalla filanda, l'altro giorno, mi passò accanto quel signore insieme ad un altro. Io ho affrettato il passo, però ho sentito che diceva: "Scommettiamo!" (*Renzo, disperato, si mette le mani in testa*) E per fortuna che era l'ultimo giorno di lavoro alla filanda, perchè da allora, Renzo mio, te lo giuro, non sono più uscita... (*Si avvicina a Renzo che, con uno spintone, la allontana*).

**Renzo**: Levati, levati, non toccarmi... Sei una donna poco seria...

**Lucia**: Renzo, ma che dici?

**Renzo**: Mi hai messo in ridicolo in tutto il paese, comportandoti così...

**Lucia**: Ma io non ho fatto nulla di male! Di cosa mi stai incolpando? (*Renzo si copre il viso con le mani e piange, mentre Lucia cantando gli dice*) Dimmi perché piangi...

**Renzo** (*cantando*): Ho dolore qua... (*si tocca il petto nel punto dove c'è il cuore*).

**Lucia** (*cantando*): E perché non mangi...

**Renzo** (*cantando*): Ho acidità... (*Si tocca lo stomaco e poi si*



*appresta a prendere un bottiglione, che è sul tavolo, e si avvicina alla fidanzata)*

**Lucia** (cantando): Dimmi perché stringi forte tra le mani, quel grosso bottiglione e ti avvicini...

**Renzo** (si avvicina a Lucia e sta per colpirla in testa col bottiglione, quando lei se ne accorge e si allontana rapidamente, cantando): Io ti voglio bene...

**Lucia**: Questo non lo so...

**Renzo**: Ma questo bottiglione /in testa ti darò... (continua ad inseguirla per tutto il palco, cercando di colpirla).

**Lucia**: Anche se il futuro /ha dei muri enormi... io non ho paura e voglio sposarti... Non amarmi, non amarmi... (confusa) ho sbagliato... volevo dire non lasciarmi... (parlando) /Miii, però! Non picchiarmi! Perché ce l'hai sempre con me?

**Renzo**: Hai ragione, hai proprio ragione... Non ti picchio e sai perché? Perché sei troppo cretina e io ti lascio e me ne vado... parto col primo treno... addio! (Renzo va via, lasciando Lucia che piange e grida)

**Lucia**: No!!!... Renzo mio... Renzo mio...! (Entra Agnese)

**Agnese**: Lucia, che hai che piangi così disperatamente?

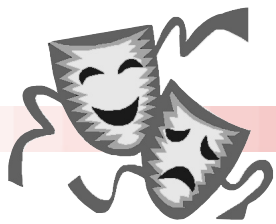
**Lucia**: Oh, maaamma mia!

**Agnese**: Ma si può sapere che hai?

**Lucia** (piangendo e cantando): Renzo se n'è andato e non ritorna più, col treno delle 7 e 30 solo è lui... Montagne enormi sembrano dividerci, ma il cuore mio pensa sempre a lui... Chissà se lui mi penserà... se con i suoi ne parlerà... Ah!... Ah!!!

**Agnese** (consolandola): Non fare così, figlia mia! (Lucia esce di scena disperata) Ora ci penso io per questo screanzato. (Prende il cellulare che ha nella tasca del grembiule e digita





dei numeri. Poi lo porta all'orecchio e dopo un istante) Dove sei, perchè non rispondi...?

**Renzo** (da dietro le quinte): Risponde la segreteria telefonica di Renzo Tramaglino... momentaneamente sono assente... fra un po' mi ritiro. Chi è che vuole parlare con me?... Lasciate un messaggio dopo il segnale acustico... (segnale).

**Agnese** (arrabbiata): Renzo, vieni subito qua... altrimenti ti faccio due occhi neri come due prugne... (Immediatamente entra in scena Renzo).

**Renzo**: Cara suocera... voleva parlare con me?

**Agnese** (arrabbiata): Senti, tu mia figlia non la devi fare piangere... hai capito?

**Renzo**: Non è colpa mia... èèèèèè colpa di Don Rodrigo...

**Agnese** (arrabbiata): Se mia figlia ti ha detto che non si è mossa da casa, ci devi credere e basta...

**Renzo**: Ci credo.... ci credo...

**Agnese**: Ora noi dobbiamo trovare una soluzione... Prenditi una sedia e siediti qui vicino a me. (Prendono entrambi una sedia e si mettono al centro del palco, l'una accanto all'altro)

Ascolta... lo sai cosa dobbiamo fare? Io direi di telefonare a quello là... (pensando). Come si chiama... quell'avvocato... Ma come cavolo si chiama!? Non me lo ricordo... eppure ce l'ho qui sulla punta della lingua... (pensa un altro po' e poi sbattendo la mano sulla coscia) Ah, ecco come si chiama! Me lo sono ricordata: avvocato Azzicca-crabugli...

**Renzo**: Ma dico io, com'è capitata a me una suocera così ignorante! Io le voglio bene, ma è troppo incompetente... Quello è un avvocato laureato e in italiano si chiamerà di sicuro Azzerca-grabugli...

**Lucia** (*entra, si mette al centro delle due sedie e con voce dispettosa dice*): Ma che state dicendo tutti e due!?

**Renzo**: Ecco, è arrivata la sapiente...!

**Lucia**: Quello si chiama avvocato Azzecca-garbugli.

**Renzo**: E perché, io cosa ho detto? Avvocato Azzerca-grabugli... uguale a come hai detto tu!

**Lucia**: Ma voi cosa dovete fare con l'avvocato?

**Renzo**: Niente di speciale... Siccome tua madre mi ha detto che dobbiamo fare pace...

**Lucia**: E ci vuole l'avvocato per fare pace!? (*Carezzandolo e con voce dolce*) Facciamo pace senza l'avvocato...

**Renzo** (*ancora un po' risentito*): Sì... sì, facciamo pace (*allontanandola da lui*), però per ora stai lontana da me... (*Prende il cellulare e, mentre digita i numeri, Lucia gli si avvicina di nuovo. Renzo, un po' infastidito, si alza e attende che qualcuno risponda al telefono. Ad un tratto...*) Ah, mi scusi, casa Grabugli?... Come, non è casa Grabugli? E' casa Brufoli? Mi scusi, ho sbagliato numero /(*Attende un attimo*) E non s'arrabbi! L'ho capito, è casa Brufoli...

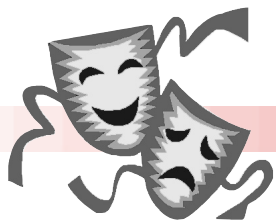
**Lucia** (*togliendogli il cellulare dalle mani*): Levati, telefono io all'avvocato... tu non sai fare niente

**Renzo**: Sei sempre la solita prepotente...

**Lucia** (*composto il numero, attende che qualcuno risponda*): Eeeee... buona sera, dottore, sono Lucia Mondella... (*grida seccata*). Mondella, non mortadella!

**Agnese**: Non ha avuto una buona sorte il cognome di questa figlia mia!

**Lucia** (*continua la telefonata*): Scusi... io le volevo dire una cosa... Siccome a casa mia abbiamo un problema e sappiamo



che lei è abbastanza bravo, potrebbe essere così gentile da venirci a trovare?

**Renzo:** Ma perché ha chiamato il dottore? E' forse malata?

**Lucia:** Sì, ora, se è possibile...

**Renzo:** Il dottore???

**Lucia** (*finita la telefonata*): Il dottore sta venendo...

**Renzo:** Il dottore???

**Agnese:** Figlia mia, perché hai chiamato il dottore... non dovevi telefonare all'avvocato? Ti senti poco bene forse?

**Renzo** (*preoccupato*): Forse eri troppo nervosa e... hai chiamato il medico per farti controllare...?

**Lucia** (*gridando*): Dottore in legge e non di malattie!

**Renzo e Agnese** (*guardandosi*) Ah!... Boh!?

**Lucia:** Ascolta, mamma: io pensavo una cosa... Di solito, a queste persone, quando vengono a far visita, gli si regala qualcosa. Noi non gli dobbiamo regalare nulla? Magari... un paio di conigli... che ne pensi?

**Agnese:** Sì, due conigli possono andare benissimo, però mi sembra un regalo un po' modesto... Io direi di regalargli, oltre ai conigli, anche un cavallo...

**Renzo:** Sì...

**Agnese:** Anzi, facciamo quattro; poi gli diamo anche otto galline, un furetto e poi...

**Renzo** (*interrompendola*): Sì... Avete intenzione di fargli aprire una fattoria forse?

**Agnese:** Hai sempre da lamentarti... tu!

**Renzo:** Ma Dio santo! Non possiamo regalare delle bestie ad un avvocato! Dobbiamo pensare ad un regalo più pulito e che allo stesso tempo... faccia figura.

**Agnese:** E qual è questo regalo che hai in mente tu? Sentiamo!

**Renzo:** Io avevo pensato di fargli come regalo un bel televisore "Telefuncen 99 pollici". *(Bussano alla porta)*.

**Lucia:** Zitti! C'è l'avvocato... Vi raccomando, non mi fate fare brutta figura, per favore!

**Renzo** *(ironico)*: Certo... la signorina non deve fare brutta figura...

**Lucia:** Perché quella persona è dotta...

**Renzo:** Com'è?

**Lucia:** Ha fatto le scuole alte! *(Va ad aprire la porta)*

**Renzo** *(rivolgendosi alla suocera)*: Deve essere stato un alpinista, allora, visto che ha frequentato la scuola di montagna!

**Lucia** *(prima di arrivare in scena)*: Dottore, buona sera! Entri, prego... *(In scena)* Prego... venga... si accomodi!

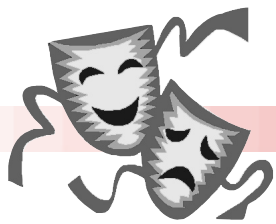
**Renzo:** Il dottore c'è!

**Lucia** *(Renzo ed Agnese, appena entra il dottore in scena, si alzano e Lucia fa le presentazioni)*: Lui è Renzo, il mio fidanzato *(Renzo stende la mano per salutarlo, ma il dottore rimane impalato)*, e quella è mia madre *(anche con Agnese il dottore ha lo stesso atteggiamento)*. Renzo, pensaci tu al dottore, mentre io vado a fare il caffè... Va bene? Si segga, dottore.

**Renzo:** Dottore mio, tanto piacere di conoscerla... *(Prova a dargli di nuovo la mano per salutarlo, ma il dottore non ricambia)* Ma che è paralizzato!? *(Renzo e il dottore si siedono)* Allora...

**Dottor Azzecca-garbugli** *(alzandosi di scatto)*: Caro signor, caro... Lei deve sapere che il più caro dei miei amici ha la Play Station. *(Si siede)*

**Renzo** *(guardandolo allibito)*: Ah, certo, lo capisco... anche a



casa mia... se non si fa tre volte al giorno... si muore. Dottore, veniamo al dunque. Praticamente, sono rovinato. Io dovevo sposarmi con lei che... anche se non ha grandi bellezze... a me piace così! Potevamo essere felici e invece non è stato possibile, perché c'è un tizio che disturba la mia fidanzata... Ora le spiegherò come si sono svolti i fatti... (*Azzecca-garbugli si alza di scatto dalla sedia e poi si siede di nuovo*) Dottore, ma che ha... si sente male? (*Si alza di nuovo e si mette a passeggiare avanti e indietro per il palco*) Ma che gli ha preso, dottore! Ho detto forse qualcosa che l'ha fatto arrabbiare? Ma io non ho ancora esposto la questione! Ah, ora ho capito! Bestia che non sono altro! Passeggia per concentrarsi... Ma poteva dirmelo che per concentrarsi ha bisogno di camminare! Dottore, se lei dice io continuo a parlare... Dottore, allora parto... sto partendo, dottore... sono partito... (*Renzo si mette a fianco al dottore e passeggia con lui*) Volevo dirle che la mia fidanzata si doveva sposare con me. Ora c'è questo signore... mi pare che si chiami Don Rodrigo...

**Dottor Azzecca-garbugli** (*ridendo spaventato*): Don Rodrigo!!!

**Renzo** (*felice*): Fatta è! (*Si frega le mani*) Lo avevo capito che lei è un tipo intelligente, perché appena ho detto quel nome si è messo a ridere...

**Dottor Azzecca-garbugli** (*sempre più spaventato*): Don Rodrigo!!!

**Renzo**: Abbiamo già vinto la causa, è vero? Praticamente questo Don Rodrigo... (*non finisce di parlare, che il dottore lo interrompe ripetendo più volte il nome di Don Rodrigo, mentre ride di paura*) Ci siamo!

**Dottor Azzecca-garbugli** (*ormai in piena crisi isterica, si siede e comincia a tremare tutto, ripetendo continuamente il*

*nome di Don Rodrigo. Poi, alzandosi di scatto) E si ricordi che il più caro dei miei amici ha sempre la Play Station (ride ed esce).*

**Renzo** (*chiamandolo*): Avvocato, avvocato!

**Lucia** (*tornata in scena*): Cosa gli hai fatto al dottore?

**Renzo**: Io? Nulla!

**Lucia**: Ma se è passato che sembrava un fulmine! Qualcosa gliel'hai dovuto fare di sicuro...!

**Renzo**: Ma quando mai! Appena ho iniziato a parlare, si è alzato e mi ha detto: "E si ricordi che il più caro dei miei amici ha sempre la Play Station".

**Lucia** (*sbalordita*): La Play Station!? E cos'è?

**Renzo**: E lo chiedi a me? Eeeee... poi gli ho detto: "Dottore mio, mi dia un consiglio, per vedere come possiamo risolvere la questione con questo Don Rodrigo. Appena ho pronunciato questo nome, gli sono venute le crisi epilettiche. Ha cominciato a ripetere, in continuazione, il nome di Don Rodrigo, mentre tremava tutto di paura (*Renzo ripete i gesti fatti dal dottore. Nel frattempo entra Agnese che, vedendolo in quelle condizioni, esclama*).

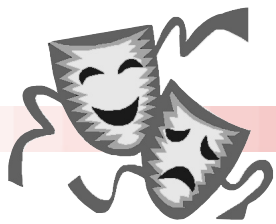
**Agnese** (*sbattendo le mani*): Ma che è diventato scimunito? Ma dove lo hai trovato questo... alla fiera? Ma Signore mio! Dov'è il dottore?

**Lucia**: Non sa fare nulla!

**Agnese** (*con tono paziente*): Vieni qua, siediti e cerchiamo di trovare un'altra soluzione. (*Renzo ed Agnese si siedono di nuovo l'una a fianco all'altro*) Senti, sai l'unica cosa che ti resta da fare qual è?

**Renzo**: Sentiamo...





**Agnese:** Devi andare da padre Cristoforo... quello sì che è un brav'uomo. (*Si fa il segno della croce*). Vai da lui e chiedigli consiglio su come puoi risolvere il problema. Va bene?

**Renzo:** Finalmente ha avuto un'idea geniale! Come non ci abbiamo pensato prima a rivolgerci a lui? E pensare che mi ha battezzato...! Sa cosa faccio?... Parto... voilà... chiedo consiglio e ritorno...

### SCENA QUINTA

*(La scena si svolge nella cella della Monaca di Monza, dove ci sono la credenza e due sedie)*

**Narratore** (*a sipario chiuso*): Ancora più tortuoso diventa il cammino che porterà i nostri fidanzati alla felicità. Infatti il nostro Renzo, andando al convento di frate Cristoforo, troverà più di una sorpresa, a cominciare da Don Abbondio, anch'egli recatosi al convento per confessare la bella Geltrude, monaca di Monza. (*Seduti al centro del palco ci sono la monaca e il curato*).

**Don Abbondio:** Monaca cara... caruccia mia...

**Geltrude** (*sdolcinata*): Ah, Don Abbondiuccio mio... sei pronto per confessarmi?

**Don Abbondio:** Certo che sono pronto! Ti farò una confessione così accurata che non dimenticherai tanto facilmente...

**Geltrude:** Non aspetto altro...

**Don Abbondio:** Lo sai che faccio, allora? Mi vado a mettere la tonaca di combattimento e ritorno subito qua...

**Geltrude:** Fai presto! (*Esce Don Abbondio e arriva Renzo*)



**Renzo** (mentre entra in scena chiama): Frate Cristoforo... frate Cristoforo... Ma dov'è? (Renzo vede la monaca seduta e rimane di stucco. Poi, con tono incerto) Mi scusi,... lei chi è?

**Geltrude**: Ma sono Geltrude, la monaca di Moonza... (Mentre dice la parola Monza, si sente in sottofondo il rumore delle macchine che corrono sul circuito automobilistico e con il capo la monaca accompagna la parola Moonza) Tu sei Renzo Tramaglino, se non sbaglio.

**Renzo**: Sì... io fossi... ma lei...

**Geltrude**: Accomodati, prego... Sai, frate Cristoforo mi ha parlato tanto di te e dei pasticci in cui ti trovi per sposare Lucia. Hai bisogno del suo consiglio, è vero?

**Renzo**: E già!... Diciamo che ha azzeccato... però vorrei parlare con lui, se è possibile... Lei forse sa dove posso trovarlo?

**Geltrude**: Oh! Mi dispiace! E' uscito proprio un istante fa... è andato a fare una partita a buling.

**Renzo**: Sempre il solito è: quando lo cerchi non lo trovi mai... E' sempre in giro a svagarsi... Come faccio ora io, che avevo bisogno di lui?

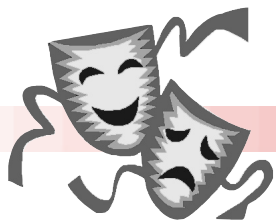
**Geltrude**: Eri venuto solo per questo? (Si alza, si avvicina a Renzo e gli sussurra qualcosa all'orecchio)

**Renzo** (balbettando): Ma... veramente... io... (La monaca di Monza inizia a ballare il "Bolero" di Ravel) Ma che sta facendo? Mamma, come mi accarezza bene! Se continua così... mi faccio prete.

**Geltrude**: Allora, Renzo, volevi dei consigli sulla tua futura sposa?

**Renzo**: Ma che dice? Io sposarmi? Ma lei sta scherzando!

**Geltrude**: Dai... non scherzare! (Continua ad accarezzarlo)



Io so che ti doveva sposare Don Abbondio...

**Renzo:** Per favore, non mi parli di quella sottospecie di prete, perché mi sale la pressione a tremila e se mi capita sotto... povero curato...! (*Mentre dice queste parole alla monaca, compare Don Abbondio, vestito con la sola sottana da prete. Renzo non lo vede, mentre Geltrude sì, e gli fa cenno di non parlare*)

**Geltrude:** Renzo, sai che facciamo?

**Renzo:** Pucci.. pucci...

**Geltrude:** Andiamo a finire il nostro discorso di là... prima che arrivi Don Abbondio?

**Renzo:** Sì, andiamo là dentro... andiamoci di corsa...

**Don Abbondio** (*rimasto solo in scena, si mette al centro del palco e piangendo dice*): Ah! Ah! Ah! Dio mio... ma tutte a me capitano! Quello (*indicando con la mano la parte destra della scena*) mi vuole rompere le ossa, l'altro (*indicando la parte sinistra*) mi vuole uccidere... e come se ciò non bastasse, a completare il tutto ci si è messo pure Renzo, che si è portato via Gertrude. Ma, me ne vado a casa... è meglio...

## **SCENA SESTA**

(*Si ritorna a casa di Lucia*)

**Narratore** (*a sipario chiuso*): Dopo aver accettato di buon grado le coccole della monaca e aver incontrato fra' Cristoforo, Renzo ritorna a casa di Lucia per metterla al corrente della trovata. Riusciranno i nostri fidanzati a coronare il loro sogno d'amore? Senza aggiungere altro, vi lascio alle scene seguenti.

**Agnese** (*entra e vede Lucia appoggiata al tavolo con in testa un cerchietto con due corna*): Che hai, figlia mia?

**Lucia**: Oggi ho un cerchio alla testa e non capisco perché. Ma Renzo come mai non è già tornato?

**Agnese**: Guardandoti bene... si capisce perché hai questo forte mal di testa.

**Lucia**: Perché, perché?

**Agnese**: Ah, figlia mia! Poi te lo spiego... (*Nel frattempo arriva Renzo che, mentre cammina, si infila la camicia dentro i pantaloni*).

**Lucia**: Ma come sei combinato?

**Renzo**: Non ti preoccupare... sono caduto per strada.

**Agnese**: A lei la darai a bere, ma non a me... Dove sei stato, screanzato?

**Renzo** (*scoperto, inizia a balbettare*): Ho pa... pa... parlato con fra... frate Cri... Cristoforo e mi ha detto coooosì! Lucia, vai là dentro e fai le valigie; io vado a prendere la macchina e fuggiamo via di corsa, perché ho saputo che Don Rodrigo ti vuole rapire.

**Lucia**: Ma come, così? All'improvviso? Non sono nemmeno truccata...!

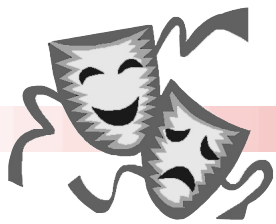
**Renzo**: E Dio santo... ti trucchi in macchina! Fatti trovare pronta quando ritorno.

**Lucia** (*piangendo*): Mamma mia, devo scappare... devo lasciare la mia casa, il mio paese e tutte le mie cose...!

**Agnese**: Coraggio, figlia mia... e non fare così!

**Lucia** (*cantando*): Addio monti, sorgenti e valli, e alle acque che cadon dal cielo; chi vi nasce, da bambino rimpiainge la casa dov'è cresciuto...

**Agnese** (*parlando*): Non fare così!



**Lucia** (cantando): Il mio destino è di stare accanto a lui... con lui vicino più paura non avrò... e la sua donna diverrò...  
(*Continua a piangere*)

**Agnese**: Stai tranquilla che andrà tutto bene. Ora lo sai che faccio? Ti vado a preparare le valigie, mentre tu ti calmi un po'.

**Lucia**: Va bene, mamma! (*Agnese esce e Lucia, rimasta sola, si siede vicino al tavolo a riflettere. Ad un tratto arrivano il Griso e Don Rodrigo. Lucia si alza di scatto, impaurita*)

**Don Rodrigo**: Buon giorno! Ho saputo che non vi sposerete più e colgo l'occasione per chiedervi in moglie...

**Lucia**: Che non sia mai, uomo fedifrago!

**Don Rodrigo**: Ma che mi ha detto frigorifero? Così mi offendete! Griso, prendi Lucia e andiamo (*il Griso afferra Lucia, che si mette a gridare*).

**Lucia**: Mamma... mamma mia... (*Subito compare Agnese*)

**Agnese**: Silenzio! Parla Agnese...

**Lucia**: Mamma, aiutami...

**Agnese**: E voi chi siete? E che cosa volete da noi?

**Don Rodrigo**: Sono Don Rodrigo e sposerò sua figlia, che lei lo voglia o no! Griso, andiamo.

**Agnese**: Di qua non si muove nessuno... va bene? (*Si mette al centro del palco con le mani ai fianchi, dimostrando una certa imponenza*).

**Don Rodrigo**: Ma guardate a questa! Griso, attaccala! (*Il Griso si mette a terra gattoni e comincia ad abbaiare, mentre Don Rodrigo tiene ferma Lucia*).

**Agnese**: Vai via! Vai via!

**Don Rodrigo**: Scimunito, attaccala con la corda...

**Lucia**: Mamma...!

**Agnese:** Figlia mia...! (La donna viene legata ad una sedia ed imbavagliata).

**Don Rodrigo:** E si ricordi che io sono Don Rodrigo!

**Agnese** (con il bavaglio messo): E che me ne importa? (Arriva Renzo che, vedendo Agnese combinata in quel modo, è preso dall'ansia)

**Renzo:** Ma dov'è Lucia? (Agnese gli fa cenno di toglierle il bavaglio, ma Renzo continua a non capire) Ma che sta dicendo... non la capisco...!

**Agnese** (si abbassa un attimo il bavaglio, parla e poi se lo rialza): Scimunito, se non mi togli questa cosa dalla bocca come faccio a risponderti?

**Renzo:** Scusi... non me ne ero accorto! (Le abbassa il bavaglio)

**Agnese:** Renzo, guarda che è venuto quell'uomo, quel certo Don Rodrigo, e si è portata via Lucia.

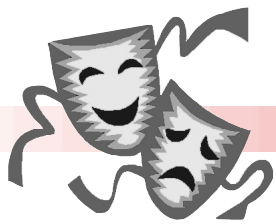
**Renzo** (infuriato): Ora l'ha fatta veramente grossa... ha esagerato, ed io... a quello gli gonfio gli occhi, gli strappo le orecchie, gli... (e corre via, lasciando Agnese legata a gridare).

**Agnese:** E a me chi ci pensa? Renzo... Renzooo... Renzoooo...!

## **SCENA SETTIMA**

(La scena si svolge a casa di Don Rodrigo. Alla riapertura del sipario ci sono Bongo, seduto su una sedia, e Concettina a fianco a lui, che parla).

**Narratore** (davanti al sipario): A casa di Don Rodrigo si svolgono i preparativi per il matrimonio... Sembra che tutto complotti contro i due innamorati, ma... la sorte ben presto darà loro una mano.



**Concettina** (*parlando con il bravo*): Ma ti sembra giusto quello che mi sta facendo Don Rodrigo?... Io è da una vita che gli corro dietro ed ora lui vuole sposare 'sta... come si chiama... Ah, Lucia Mondella.

**Bongo**: Cosa ci posso fare io se Don Rodrigo si è innamorato della bella Luica e non di te?

**Concettina** (*dopo aver passeggiato, nervosamente, avanti e indietro per il palco*): Io lo strangolo se lui sposa veramente quella donna!

**Bongo**: Per me può fare ciò che vuole. (*Sentendo che il suo padrone sta per arrivare*) Spostati ora, ché Don Rodrigo sta arrivando...

**Don Rodrigo** (*entra seguito dal Conte Attilio, a cui dice*): E' scabroso le donne studiare; son dell'uomo la disperazione, ma di lor non si può fare a meno... Donne, donne, donne da scoprire. Cugino, avete portato i soldi della scommessa?

**Conte Attilio**: Aspettate a cantar vittoria... Lucia non è ancora vostra moglie.

**Don Rodrigo**: Lo sarà... lo sarà! Anche perché è convinta che Renzo è fuggito... (*Ride*) Ah! Ah! Ah! (*Entra il Griso con Lucia ancora legata e la fa sedre. Don Rodrigo, rivolgendosi a Bongo, dice*) Vai a chiamare Don Abbondio... (*Concettina s'inginocchia davanti a lui e gli manda tanti baci. Don Rodrigo, infastidito, la alza per un braccio, dicendo*) E levati di qua e smettila di fare la stupida.

**Bongo** (*entra in scena, tirando per un braccio il prete*): Il qui presente curato non vuole entrare (*continua a tirarlo*). Lo posso torturare?...

**Don Rodrigo**: Ma che torturare, scimunito, portalo qua!

**Don Abbondio** (*spinge Bongo e arrabbiato dice*): Giù le mani di dosso e trattatemi bene! Ne approfittate tutti solo perché sono piccolo e nero... E' un'ingiustizia però! (*Rivolgendosi a Don Rodrigo*) Che c'è?

**Don Rodrigo**: Signor curato, l'ho fatta chiamare perché mi voglio sposare con Lucia.

**Don Abbondio**: Mi scusi... e Renzo?

**Don Rodrigo**: Ma quale Renzo... quel cretino è fuggito! Comunque, bando alle chiacchiere; ha portato con sè gli attrezzi del mestiere?

**Don Abbondio**: Gli attrezzi del mestiere? Ma che intende dire?

**Don Rodrigo**: Come, che intendo dire: il Vangelo, il vino e l'acqua santa.

**Don Abbondio**: Ah! Sì, non ci avevo pensato... Aspetti un attimo che li vado a prendere. (*Esce*)

**Concettina** (*che si trova vicino a Don Rodrigo, piangendo e strillando*): Ah!... Non lasciarmi, te ne prego!

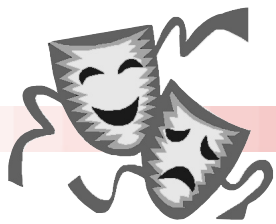
**Don Rodrigo**: Ti ho detto di finirla, ché mi dai fastidio... Mi devi lasciare in pace, per favore.

**Don Abbondio** (*entra cantando*): Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me... Mi accorgo che, se non voglio più problemi, sposarvi dovrò... (*Con la mano destra indica Don Rodrigo e Concettina, che è al suo fianco. La donna è felice perché pensa che la sposa sia lei, non Lucia, che si trova accanto a lei*).

**Concettina** (*felice*) A noi???

**Don Abbondio**: Ma tu sei peggio di una zecca, figlia mia... (*Poi, alzando gli occhi al cielo*) Mi scusi, capo, mi scusi! (*Rivolgendosi*





a Don Rodrigo) Prima di cominciare, avrei bisogno di un po' di musica per rilassarmi: è possibile?

**Don Rodrigo:** A casa mia, questo ed altro... Maestro, musical! (Don Abbondio inizia a ballare sul palco, accompagnato dalla musica di "9 settimane e 1/2". Piano piano si toglie il cappello, e inizia a sbottonarsi la veste. Poi scende dal palco e continua lo spogliarello fra la gente, mentre balla a ritmo di musica. Appena la veste è tolta, risale, getta la veste per terra e si frega le mani).

**Don Rodrigo:** Signor curato, ma come ragionate? E questo lo chiamate modo di comportarsi?

**Don Abbondio** (continuando a fregarsi le mani): Mi sono rilassato! (Prende il Vangelo per iniziare la cerimonia) Ed ora facciamo presto, ch  ci sono due belle pagnotte, appena uscite dal forno, che mi aspettano.

**Renzo** (improvvisamente entra Renzo con la spada in mano): Signor curato, ma come osa fare questo matrimonio?

**Don Rodrigo:** Ma come osi tu? Bravi, addosso!... (Concettina, che tiene una rosa tra le mani, si mette davanti a Renzo e, alzata la rosa come se fosse una spada, fa il gesto di voler combattere con lui) Levati, tu! Ma cosa vorresti fare con quella rosa? Lascialo stare... lui   roba mia e so io come affrontarlo (esce anche lui la spada).

**Renzo** (I due si trovano al centro del palco pronti a lottare. Fanno da sfondo Lucia, che   sempre seduta e tenuta a bada dal Griso, Bongo, Concettina, Attilio e Don Abbondio, nascosto dietro di lui): Prego, signor Don Rodrigo... dopo di lei, (iniziano a duellare, quando si sente la musichetta di uno stacco pubblicitario) Ma che lama usa?

**Don Rodrigo:** Gillette platinum plus... per ucciderti meglio!

**Renzo:** Ma che sei arretrato! Io uso Wilckinson... per affettarti meglio! (*Riprendono la lotta*)

**Lucia** (*A Renzo cade la spada dalle mani e Lucia si alza di scatto e si mette davanti a lui, facendogli da scudo*): Lasciatelo stare, per favore... abbiate pietà!

**Don Rodrigo** (*prendendola per un braccio e cercando di trascinarla via*): Non ho pietà di nessuno... quest'uomo non lo lascio in vita per te. (*Lucia non intende spostarsi e Don Rodrigo le dà uno strattone*) Ti ho detto di levarti!

**Renzo** (*Allarga le braccia in segno di resa*): E allora... facciamo pace?

**Don Rodrigo:** Ma quale pace! Muori!!! (*Lo colpisce e Renzo, barcollando, si avvicina ai presenti per chiedere sostegno*) Oh!... Ma che dobbiamo fare?

**Renzo:** E aspetta un momento... sto morendo!

**Don Rodrigo:** Sbrigati però!

**Lucia:** Renzo mioooo!!!

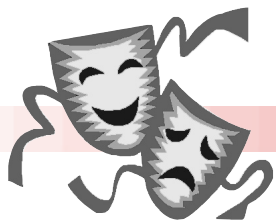
**Don Rodrigo** (*Lucia si avvicina a Renzo per abbracciarlo*): Ma si può sapere che intenzioni hai? (*Il Griso va incontro a Renzo, facendo il gesto di colpirlo*).

**Renzo** (*alzando le mani*): Alt! Muoi!!! (*Cade per terra*)

**Don Rodrigo:** Finalmente è morto, non ne potevo più! Signor curato, continuiamo la cerimonia.

**Don Abbondio:** Subito!!! (*Prima di iniziare la funzione, guarda Renzo*) Eh... quando ci vuole, ci vuole! (*Poi, rivolgendosi a Don Rodrigo e Lucia, che sono l'uno accanto all'altra*) Avvicinatevi. Vuoi tu, Don Rodrigo, sposare la qui presente Lucia Mondella?

**Don Rodrigo:** Credo proprio di sì!



**Don Abbondio:** E tu, Lucia Mondella, vuoi sposare il qui presente Don Rodrigo?

**Voce fuori campo** (*in questo caso è il Manzoni che intervienne*): Noooooooooo!!! Ma cosa state facendo!!!???

**Tutti** (*hanno sul viso un'espressione sbalordita, perché non capiscono di chi è la voce che ha interrotto la funzione*): Ma chi è che parla?

**Voce fuori campo:** Sono Alessandro Manzoni.

**Tutti:** L'autore!!!

**Voce fuori campo:** Ve lo dico io come deve finire questa storia. Tu, Renzo, alzati, non sei morto... (*Renzo si alza e abbraccia Lucia*) Don Rodrigo, sei tu che muori di peste, insieme ai tuoi amici. (*Don Rodrigo, il Griso, Bongo, il Conte Attilio e Concettina si stendono per terra morti*) E tu, Don Abbondio, non fare più il cretino e sposa Renzo e Lucia.

**Don Abbondio** (*portandosi la mano destra sulla fronte, come fa un soldato al passaggio del suo superiore*): Agli ordini, signore, come lei comanda! (*Fa cenno ai due sposi di avvicinarsi*) E voi due, venite qua... e sbrigatevi. (*Cantando*) Ogni giorno la vita /è una grande partita...

**Coro** (*cantando*): Don Abbondio, dàì.

**Don Abbondio** (*cantando*): Ogni giorno la lotta /se non vinci ti spezza...

**Coro** (*cantando*): Don Abbondio, dàì...

**Lucia** (*cantando*): Io ti prego, curato... /Voglio presto un bambino...

**Coro** (*cantando*): Forza, Renzo, dàì...

**Renzo** (*cantando*): Io farò del mio meglio... ho già tutto pronto...

**Coro** (*cantando*): Forza, Renzo, dà!

**Don Rodrigo** (*si alza e cantando*): Renzo... non lasciarmi così!

**Renzo** (*parlando*): Stai lontano da me, per favore!

**Conte Attilio** (*cantando*): Renzo... io colpa non ho...

**Renzo** (*parlando*): Anche tu vuoi il mio perdono? No!

**Tutti** (*si alzano, fanno un girotondo con al centro Renzo e Lucia e cantano*): Viva Renzo e Lucia, /viva Renzo e Lucia, /viva Renzo e Luciiii... (*Escono tutti, tranne Renzo e Lucia*)

**Renzo e Lucia** (*si mettono l'uno di fronte all'altra e prendendosi le mani cantano, guardando il pubblico*) E' primaveraaaa... (*parlando e guardandosi negli occhi*) Siamo contenti che sia finita così...

**FINE**